Anno XXI | Giovedì 5 Maggio 1887 | Abbonamento postale | N. 106

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

LO SCAMBIO
in teoria ed in pratica

II.

Noi terminavamo giovedì scorso un nostro articolo sullo *scambio* colle seguenti parole:

« Non volendo esagerare in nulla, ma prendere le cose come sono, soprattutto perchè non dipende da noi soli il mutarle, e siamo più che mai oggidì lontani dal vedere adottarsi *la libertà degli scambi*, diremo in altro numero qualcosa di quello che converrebbe fare all'Italia, considerando la realtà delle cose. »

Noi confessiamo, che trovando la cosa più naturale in teoria, che gli scambi fossero liberi, poichè un vero scambio non si può altrimenti nemmeno concepire, giacchè ognuno deve cercare di produrre quello che, nelle sue relative condizioni, gli torna di maggior conto, comperando quello che gli manca e che gli viene offerto e vendendo quello di cui abbonda ed è da altri richiesto, vedremmo che l'Italia, massimamente da che si trova unita, sarebbe uno dei paesi, che più dovrebbero cercare di ridurre questa teoria in pratica, da generalizzarsi quanto è possibile.

Difatti l'Italia si trova in tali condizioni naturali e geografiche da poter più che ogni altro paese attuare praticamente la libertà degli scambi.

Prima di tutto l'Italia, per la sua posizione geografica intorno al Mediterraneo, che è per così dire il punto in cui convengono l'Europa, l'Asia e l'Africa, costituisce un grande scalo per il commercio mondiale; e sotto tale aspetto le dovrebbe convenire la massima libertà dei traffici per divenirne l'intermediaria, attuando la navigazione a vapore in tutti i sensi, facendo i traffici più estesi anche per conto degli altri, ed espandendo le sue colonie commerciali in tutto il contorno del Mediterraneo, coltivandole con tutti i mezzi offerti dalla civiltà ed ottenendo, senza conquiste e con pacifici mezzi, un quasi allargamento del territorio nazionale, una vera potenza. Senza la pretesa di fare, come i Francesi lo pretendono per sè, colle loro conquiste, del Mediterraneo un lago italiano, esso può sostanzialmente divenirlo colla libertà e collo spingere, col dirigere ed ajutare in ogni modo l'attività del commercio italiano su tutto questo contorno. Anche i molti milioni spesi per i valichi alpini potranno essere pagati dallo sviluppo dato a questi traffici, ed anche dalla stessa esportazione del lavoro italiano oltralpe. Ad ogni modo, libertà o meno per parte degli altri, ci conviene lavorare in questo senso per l'avvenire.

La posizione geografica ed il clima dell'Italia la rendono appropriata alla coltivazione e quindi al commercio coi paesi del Nord dei cosidetti *prodotti meridionali*. Il gelso, la vite, l'olivo, gli agrumi e tutti i frutti, specialmente i primaticci, anche le ortaglie ed altro ci possono dare sempre più copiosi questi prodotti per venderli con vantaggio alle popolazioni dell'Europa settentrionale; e questo potremo farlo con tanto maggiore nostro vantaggio, quanto più sapremo mantenere con quei paesi la libertà degli scambi, favorire la coltivazione con opportuni insegnamenti, col fare un'agricoltura veramente commerciale, col creare le Società di esportazione in modo che esse possano anche dare l'indirizzo ai coltivatori delle varie produzioni. Ogni paese deve approfittare delle condizioni sue naturali per quelle produzioni, che con esse possano meglio riuscire, ma bisogna anche allargare gli scambi coll'ottenere per i proprii prodotti da quelli che hanno da comperarli condizioni favorevoli facendo altrettanto per i loro, senza seguire gli esempi dei protezionisti, che credono di avvantaggiare sè stessi colla guerra delle tariffe doganali.

Ciò non vuol dire già, che noi non abbiamo la possibilità di fondare in Italia molte nuove industrie, ora che dei sette Stati di prima se ne è fatto uno solo, il quale ha anche il mezzo di portare ai trenta milioni d'Italiani, numero al quale siamo già pervenuti a quest'ora, le merci prodotte in paese con una rete ferroviaria che prima non esisteva e che colla navigazione a vapore da doversi accrescere ed ordinare si potranno portare anche nei paesi dove non ne hanno, come in tutto il Levante e nell'America meridionale.

Non è da dire, che noi non abbiamo, perchè nuovi e perchè mancanti del carbon fossile, la possibilità di fondare nuove industrie, le quali possano sopportare la concorrenza anche di quelle di altri paesi dell'Europa senza il protezionismo esagerato.

Se non abbiamo in abbondanza il carbon fossile e lo dobbiamo comperare dagli altri, disponiamo però al piede delle nostre Alpi soprattutto di molta forza idraulica, che è più a buon mercato anche del carbon fossile e dappresso alle forti cadute utilizzandole anche per le industrie, una popolazione intelligente, parca, operosa e che si nutre coi prodotti della nostra agricoltura con molto meno che quella dei paesi freddi od umidi del Nord dell'Europa. Facendoci in casa l'industria delle macchine e mandando, dopo istruiti nelle scuole tecniche, i nostri giovani ad apprendere praticamente da altri le nuove industrie, noi ci formeremmo ben presto un buon personale che sappia dirigerle. Nè ci si dica che per cominciare sia duopo del protezionismo. Sarà meglio che noi fondiamo invece a poco a poco quelle industrie che possono mantenersi anche senza di esso, senza ricorrere a mezzi artificiali, tolti i quali per la necessità di contrarre dei trattati di commercio, esse possano cadere in rovina.

Facciamo intanto quello che possiamo fare, mentre dei dazii d'importazione dobbiamo e possiamo anche in certa misura pure averli; ed il resto verrà a poco a poco, quando si abbia con istudii e lavori appropriati tramutato in meglio l'ambiente dell'utile lavoro. Vediamo, che senza ricorrere a mezzi estremi qualcosa pure si è fatto, anche giovandoci talora di capitali e capacità introdotti dal di fuori, e che troverò conto di naturalizzarsi in un paese vasto e bene coltivato, com'è l'Italia.

L'Italia poi colle sue vecchie tradizioni e col gusto artistico predominante e colla abilità e le tendenze individuali degli artefici, avrebbe da guadagnare molto colle industrie fine e colla applicazione delle arti alle industrie, semprechè si diffondesse per queste la istruzione in tutte le maggiori nostre città.

Si dirà, ed è vero, che noi dobbiamo pure procacciarci dei mezzi finanziarii dei quali abbiamo grande bisogno; e che verso i protezionisti degli altri Stati dobbiamo usare dei mezzi di difesa. E sia pure; ma dobbiamo farci una politica della pace, senza toglierci i mezzi di difesa materiale, ispirandola anche agli altri e per questo istruire la nostra gioventù fino dalle scuole alla vita vigorosa del soldato, che non sia però costretto a stare molto sotto alle armi, e se deve starvi a lungo, adoperando anche l'esercito nelle opere pubbliche, come nelle ferrovie e nelle bonifiche, con che avremmo di molto diminuite le spese. Non parliamo di disarmo, finchè non disarmano anche gli altri; ma col nostro esempio e la prudenza usata nell'assicurare ad ogni modo la difesa materiale verso i vicini, anche questi cercheranno d'imitarci; e se non lo faranno, tanto peggio per loro, quando noi avremo potuto produrre più a buon mercato di essi.

In quanto alla politica economica, prendiamo ogni volta che è possibile l'iniziativa di un avviamento per parte nostra ai liberi scambi, se non assolutamente, cosa che in pochi anni non sarebbe possibile, almeno relativamente. Si tratta insomma di dare intanto questo indirizzo al Paese, invece di seguire l'andazzo dei dottrinarii del protezionismo, che colla guerra delle tariffe ci condurrebbero ad una vita artificiale, che tornerebbe di danno a tutti senza essere vantaggiosa a nessuno. Portiamo intanto la nostra attività sopra quelle produzioni per le quali regge il tornaconto anche colla libertà, e diffondiamo ad un tempo l'istruzione pratica applicata all'utile lavoro, ed i principii di quella libertà economica e quella attività che ci sembra ad ogni modo utile, in tutte quelle cose in cui possiamo e dobbiamo ancora con vantaggio progredire.

Studiamo il patrio suolo per migliorarlo sotto a tutti gli aspetti per la produzione, vediamo quali sono ancora le forze naturali cui possiamo usufruire anche per le industrie, soprattutto consideriamo le forze idrauliche delle acque che scendono dalle nostre montagne, le quali, come diremo in appresso, possono dopo servire anche ad assicurare ed accrescere la produzione agraria in un paese come il nostro, dove anche il calore del sole è una forza, purchè sappiamo temperarlo colle irrigazioni. Diamo colla istruzione applicata la massima capacità alla nostra gioventù, sottraendola alle abitudini dell'ozio che torna dannoso a tutta la società e lascia campo a quelle agitazioni tribunizie di chi nulla sa e nulla può, e nulla fa per sè ed il Paese.

Non pretendiamo di dare delle lezioni con un articolo di giornale; ma certe verità giova di ripeterle di frequente, perchè poi tutti vengano a poco a poco nella convinzione del da farsi affinchè possa tornare a vantaggio di tutta la Nazione.

P. V.

VITA ROMANA

(Nostra Corrispondenza part.)

Roma, 3 maggio.

Stamane il maggiore Piano è partito per Firenze ove lascia il figlio Emanuele presso alcuni suoi parenti, e dopo si recherà a Torino per rivedere la famiglia. Appunto ieri ha consegnato al Ministro della guerra un rapporto sul suo viaggio all'Asmara specialmente sotto il punto di vista militare, ed una relazione puramente scientifica alla Società Geografica italiana. Sono in grado di assicurarvi che egli ha chiesto al Ministro di essere comandato di servizio a Massaua e che si attende in proposito il parere del generale Saletta, al quale è stata deferita la scelta dei più importanti ufficiali. A noi sembra che, siccome è stato utilizzato il bravo Naretti per l'ufficio d'informazioni che il Saletta ha istituito a Massaua, così si potrebbe accettare un distinto ufficiale come il Piano, il quale conosce benissimo i luoghi e le strade militarmente più sicure per andare in avanti.

Intanto, se si giudica da un telegramma di oggi dell'amico Belcredi, a Massaua si lavora attivamente a costruire magazzini ed a porre la città in istato di perfetta difesa. Cioè fino ad ora non aveva gli opportuni magazzini e l'*inespugnabile* era invece poco difesa.

***

Come sapete il 15 maggio avremo una elezione politica, poichè per le volontarie (?!) dimissioni del duca Torlonia e per la sua nomina a sindaco è restato vacante un seggio nel I° Collegio. Le candidature incominciano a sbocciare in numero straordinario: Crispi, Venturi, Bonacci, Ricciotti, Giovagnoli, Bartoli, Avellone, e.... Sbarbaro! Come vedete, seppure non vengon fuori in seguito altri nomi, gli elettori hanno da scegliere. L'on. Crispi è stato proposto dalla *Gazzetta d'Italia*, non sappiamo con quanta probabilità di riuscita, il Venturi è un ricco mercante di campagna che fu anche presidente della Camera di commercio e sindaco; il Bonacci, Ricciotti ed il Giovagnoli sono portati dal partito liberale che a Roma (e non solamente a Roma pur troppo!) sente la necessità sempre di disperdere le forze per far riuscire con candidati indegni di ogni città e specialmente della capitale; il Bartoli rappresenta i lettori del *Messaggero*, piccolo sì, ma rivoluzionario giornale, di cui credo che sia spedizioniere o contabile; l'Avellone, portato dalla Società dei vetturini (!) di cui è grande patrono è destinato a suscitare le più sincere risate con la sua votazione di duecento o trecento voti al massimo; lo Sbarbaro poi rappresenta... sè stesso... Cioè: sè stesso ed il *Corriere di Roma!*

Insomma se non erro avremo una elezione vergognosa per il partito liberale.

***

L'onor. Saracco, ministro dei lavori pubblici, ha proposto alla Commissione della Camera per i miglioramenti nella navigazione del Garda di limitare a 550 mila lire la somma di 770 mila lire stabilite dall'onor. Genala; e ciò perchè il Bilancio richiede una economia fino all'osso.

Malgrado tale diminuzione di spesa l'on. ministro ha promesso di organizzare nel miglior modo possibile tale navigazione, acquistando a tale uopo tre nuovi vapori ed ampliando il bacino di Peschiera.

***

Oggi la Commissione per i provvedimenti finanziari si è unita ed ha esaminato gli articoli concernenti la tassa sugli affari, per i quali domani nominerà un relatore.

***

E per oggi qualche nota di cronaca cittadina.

Uno dei soliti drammi del vizio e della miseria. Certa Marianna Negri, di anni 28 da lungo tempo si ricoverava la notte nel Dormitorio pubblico che è presso il Colosseo, perchè da due mesi era senza lavoro.

Stanotte assalita dalle doglie del parto recavasi a stento in un luogo riservato e dava alla luce una bambina che precipitava nel condotto. Accorse altre donne la colpevole era subito soccorsa, e quindi dalle guardie accompagnata allo Spedale, donde passerà alle carceri. La creaturina è stata ritrovata con la testina offesa da contusioni ed una gamba divorata dai sorci.

Ma si può in coscienza dire colpevole questa madre che a 28 anni, sola, sedotta, disoccupata, è costretta a rifugiarsi la notte in un dormitorio pubblico? Io la chiamerei sventurata....

***

I teatri di prosa a Roma brillano per la loro nullità. Una società di signori e d'industriali ha fondato un *Teatro drammatico nazionale*, con lo scopo di avere una compagnia permanente che serva di scuola agli artisti giovani ed un teatro d'incremento per gli autori; insomma una seconda *Casa di Molière*. Viceversa poi la Compagnia nazionale, anzi che essere permanente, sta lontana da Roma tre o quattro mesi l'anno; nella sua assenza il teatro è adibito per opere serie e semiserie, non sappiamo con quanta utilità dell'arte drammatica italiana! Meno male che la Compagnia è composta di buoni elementi, come il Leigheb (brillante), la Gleck (prima donna), il Privato (caratterista), il Pilotto, eccellentissimo direttore, il Bracci, primo attore efficace ed appassionato e molti altri ancora.

Al Valle (donde è partito Novelli) verrà una compagnia Napoletana!

A. C.

BOLLETTINO SETTIMANALE
DELLA
Camera di Commercio e d'Arti
DI UDINE

Da Porto Maurizio abbiamo il triste annunzio della morte dell'egregio Presidente di quella Camera di Commercio e d'Arti cav. *Gio. Battista Muratorio.*

Sulle nuove proposte per l'omnibus finanziario fatte dal Ministero va crescendo sempre più l'opposizione, non tanto sui dazii, aggravati sulla importazione dei grani, che però è avversata anch'essa specialmente dalle piazze marittime, dai centri industriali ed anche dai fabbricatori di paste, quanto sulla sospensione dello sgravio dei cosidetti decimi di guerra, che era stato votato l'anno scorso come una convenienza di venire al soccorso dell'industria agraria aggravatissima d'imposte non soltanto per conto dello Stato, ma anche delle Provincie e dei Comuni. Specialmente il settentrione reclama per questo atto di giustizia; dacchè in esso si ha generalmente ricavato tutto quello che si poteva dalla produttività del suolo, essendo anche caricati in maggiori proporzioni, d'altre regioni, dove le ferrovie e le strade comuni, costruite queste anche a spese di tutti i contribuenti, mentre nel settentrione se le fecero da soli, hanno dato un maggior valore di quello che prima avevano ai terreni meno gravati, sicchè le loro condizioni si sono assai avvantaggiate colle comunicazioni agevolate. Tanto è vero, che in molti di quei paesi come p. e. le Puglie e la Sicilia ed altri si videro grandi progressi nella coltivazione dei prodotti meridionali, che hanno ora un esito molto maggiore nelle altre Provincie, ed all'estero, ed aumentata anche in molto maggiori proporzioni la popolazione. In alcune provincie del Mezzogiorno è vero, che c'è una corrente d'emigrazione, come p. e. nella Basilicata, che gareggia in numero con molte provincie della nostra regione; ma ciò avviene solo anche perchè ci sono troppi latifondi e troppo pochi i piccoli proprietarii, e molti invece i braccianti, giornalieri che cercano di migliorare la loro situazione.

Questo stato di cose fa sì, che Comizii agrarii, Associazioni che si occu-

pano degli interessi della classe agricola ed anche Rappresentanze provinciali mandano al Governo ed alla Camera dei Deputati dei voti molto calzanti, perchè non si disfaccia adesso l'opera di un anno fa, e che pure aveva fatto sperare un qualche sollievo agli agricoltori. Piuttosto alcuni vorrebbero moderare qualche spesa eccessiva per certe costruzioni di ferrovie non bene studiate a suo tempo, e che costano sovente il doppio ed il triplo di quello che erano state stimate nel 1879, e specialmente, che si sospendano certe *direttissime*, che possono essere utili, ma non sono necessarie, e ad ogni modo da doversi riservare a migliori tempi, ed altre linee, la di cui costruzione può essere ritardata senza grave danno, purchè si badi per ora più che ad altro a compiere la rete principale, che ha un carattere commerciale ed amministrativo, oltrechè strategico e per così dire anche politico nel senso di collegare sempre più gl'interessi delle varie regioni.

Da tutto questo s'induce che certe misure proposte troveranno molta opposizione nel Parlamento.

—

Il bestiame in Italia. Avendo intenzione di prendere per i numeri successivi dal *Bollettino Consolare* alcune importanti notizie sull'*allevamento del bestiame bovino nella Svizzera e sul miglioramento delle razze bovine in Italia* del R. Console a Lugano cav. co. Antonio Marazzi, anche per farne alcune alcune deduzioni per la nostra Provincia, crediamo utile di farle precedere da un riassunto statistico cui troviamo in una pubblicazione del Ministero della Agricoltura. I dati sono alquanto arretrati, giacchè per i cavalli ed i muli rimontano al 1876, e per tutti gli altri animali al febbraio del 1881.

Saremo compendiosi; ma noteremo anche qualche particolarità di alcuni paesi pe farne delle deduzioni circa al nostro.

Gli *animali* del Regno adunque erano *cavalli* 657,544 *muli* 293,868, (nel gennaio 1876 questi e quelli che seguono nel febbraio 1881) *asini* 674,246, *bovini* 4,780,232, *ovini* 8,596,108, *caprini* 2,016,307, *suini* 1,163,916. Per la *regione veneta* abbiamo complessivamente le seguenti cifre: *Cavalli* 76,215, *muli* 8,594, *asini* 37,822, *bovini* 739,925, *ovini* 368,581, *caprini* 78,203, *suini* 117,671. Nella Provincia di Udine si contavano nel 1881 *cavalli* 9,639, *muli* 565, *asini* 7569, *bovini* 180,523, *ovini* 81,444, *caprini* 34,960, *suini* 24,126.

Facciamo intanto alcune brevi osservazioni, e prima di tutto, che ragguagliati presso a poco alla popolazione noi avremmo in Provincia ancora meno *cavalli* in proporzione della cifra complessiva del Regno; *muli* in una minima proporzione in confronto, *asini* presso a poco due terzi, *bovini*, in una poco meno che tripla, *ovini* appena la metà, *caprini* presso a poco la nostra parte e *suini* ancora di più.

Circa ai *cavalli* osserviamo, che invece di allevare molti corridori, come quando la nostra Bassa abbondava di estesi pascoli, ora divisi, ne alleviamo ancora ben pochi ed i contadini comperano piuttosto molte rozze dal vicino impero. Tra le provincie che hanno più cavalli, a tacere delle grandi città, che comperano i fini per le carrozze, notiamo che nella bassa Lombardia, e specialmente a Cremona ed in altri paesi dove abbondano le cascine, hanno anche cavalli di forme grosse per i lavori agricoli ed i trasporti dei prodotti e così relativamente anche nella parte bassa del Veneto, tra cui Padova, che nella campagna romana e nella Sardegna c'è il maggiore allevamento. La prima dà i famosi cavalli delle carrozze dei cardinali; la seconda, come è il solito delle isole, ne dà molti, ma piccoli. I *muli* abbondano laddove se ne servono per i trasporti e tra questi notiamo specialmente i paesi meridionali. Potremmo anche noi darci molti cavalli e dei muli in maggiore quantità per l'agricoltura ed i trasporti, onde risparmiare la razza bovina da macello ed accrescere sempre più le vaccine fattrici e da latte. *Asini*, come abbiamo detto, ne possediamo la nostra parte, e sulle ottime nostre strade fanno l'uffizio loro coi carretti dei contadini; ma i loro padroni hanno il torto di maltrattarli e di non usare con essi, oltre la selezione, dei migliori trattamenti, giacchè questo umile quadrupede rende dei veri servigi alla famiglia contadina e risparmia anch'esso la razza bovina, che si è molto migliorata dacchè si nutre nelle stalle, invece che sopra magri pascoli. I *bovini* sono stati in continuo incremento negli ultimi anni dopo il censimento del 1881; e possiamo dedurlo anche dal fatto, che mentre i buoi da lavoro e da macello rimangono presso a poco nello stesso numero, le vacche fattrici e le vitelle che si allevano per sostituirle sono in numero sempre maggiore. Se si estendesse presto quanto gioverebbe di farlo, la irrigazione, tanto montana, quanto colle derivazioni e colle acque di sorgiva nella pianura, se ogni famiglia contadina avesse le sue vacche da latte, se si facessero entrare nella rotazione agraria in maggior quantità le piante da foraggio, estendendo anche l'uso dei silò, per trattare le granaglie con una coltivazione più intensiva, il Friuli potrebbe davvero avere un molto maggior numero di animali di questa razza, dacchè l'Italia possiede ancora bovini in molto minor numero che non molti altri paesi.

Occorrerebbe poi anche ridurre per il nostro paese, che alleva molto e dovrebbe allevare di più, ma che si trova lontano dai centri di consumo, al minimo possibile la tariffa dei trasporti, come lo chiedono la Camera di Commercio e la Associazione agraria friulana.

Gli *ovini* coll'abolizione dei pascoli si sono andati diminuendo; cosa che succede dovunque si perfeziona l'allevamento dei bovini e si sa cavarne il massimo profitto anche nelle cascine. Si potrebbe però anche presso di noi tentare di darsi una razza da carne più voluminosa e precoce; ed allora ogni famiglia contadina potrebbe avere le sue pecore. Le *capre* crediamo che si andranno sempre più diminuendo quanto più si migliorerà e si estenderà la pastorizia nelle montagne colle Latterie sociali perfezionate anch'esse, giacchè del buon formaggio possiamo ancora produrne per noi e per altri.

I *suini* appariscono di certo in minor numero della realtà in tutta l'Italia; essendosi fatto il censimento in febbraio. Se lo si fosse fatto invece in dicembre, si avrebbe veduto che ne avevamo molti di più anche nel Friuli. Nessuna famiglia contadina deve poi mancare di un buon majale ed averne anche di più, se può mantenerli.

In un prossimo numero cercheremo di trovare qualche insegnamento dal lavoro del nostro Console di Lugano, che ricavò molte buone induzioni dall'allevamento dei bovini della Svizzera.

V.

—

Il raccolto del canape in Italia nel 1889 venne approssimativamente stimato nel complesso di 754,695 quintali, equivalenti all'88.53 per cento d'un raccolto medio. Diviso per *regioni* sarebbe stato di 40,843 quintali in Piemonte, di 15,974 in Lombardia, di 53,762 nel Veneto, di 1,593 in Liguria, di 430,958 nell'Emilia, di 29,709 nelle Marche ed Umbria, di 17,500 nella Toscana, di 6,543 nel Lazio, di 12,761 nella Meridionale Adriatica, di 139,235 nella Meridionale Mediterranea, di 5,762 nella Sicilia, di 65 nella Sardegna. Nel Veneto la Provincia, che ebbe il massimo prodotto, fu quella di Rovigo, che ne produsse quintali 39,097, e dopo viene Padova con 10,472 quintali. Poco ne resta quindi per tutte le altre Provincie venete, tra le quali quella di Udine conta per quintali 1,563, divisi tra i diversi Distretti, nei quali primeggiano Palmanova, Pordenone, San Vito, Tolmezzo, Latisana, Spilimbergo, Gemona. Nelle Provincie dell'Emilia conta per prima Ferrara con 234,701 quintali, poi Bologna con 103,565. E' da notarsi pure la Provincia di Caserta con un prodotto di 91,787 quintali.

—

Il raccolto degli agrumi in Italia, come si può rilevare dalle *Notizie agrarie* pubblicate dal R. Ministero di Agricoltura, fu nel 1884 nel Regno di oltre 3,288 milioni di frutti, e nel 1885 fu di milioni 2,766 e mezzo circa.

Per dare un'idea della produzione nelle diverse *regioni*, senza scendere a specificare le Provincie ed in queste le varie località, tanto perchè i lettori si possano prendere una cognizione almeno complessiva, senza minuti dettagli.

Nella Lombardia (paesi del Lago di Garda) ebbe nel 1884 un raccolto di 1,233,363 e nel 1885 di 3,548,246; nel Veneto (pure sul Lago di Garda) rispettivamente di 654,310 e 502,258; nella Liguria di 40,883,468 e 47,076,127; nelle Marche ed Umbria di 5,978,502 e 6,228,510; nella Toscana di 1,668,963 e 1,522,127; nella Meridionale Mediterranea di 796,831,963 e 667,525,385; nella Meridionale Adriatica di 60,162,437 e 47,740,152; nella Sicilia di 2,367,541,515 e 1,965,893,415; nella Sardegna di 13,139,927 e 26,445,131.

In rapporto al raccolto medio per il totale quello del 1884 del 87,79 p. 100, e quello del 1885 del 73,86 p. 100.

—

Ad Aquila nell'agosto e settembre del 1888 si terrà un Concorso agrario con *esposizione internazionale di macchine agricole*, a cui potranno quindi concorrere anche i nostri compatriotti, che lavorano in questo ramo.

—

Il Bollettino della Camera di Commercio e d'Arti di Siracusa ci fa notare, che colà vanno prendendo un maggiore sviluppo certe industrie locali, introducendo anche dei meccanismi più perfezionati. Tra queste prospera la produzione dell'acido citrico ed ora è sorto in Avola un nuovo stabilimento a vapore per macinazione di cereali, fabbrica di pasta, pane e biscotto. Noi vorremmo vedere sorgere sulle nostre cadute qualche nuovo molino perfezionato, per macinare in paese i nostri grani, che per la distanza della nostra regione dai grandi centri di consumo si vendono ad un prezzo inferiore che in altre regioni. Forse si potrebbero così consumare in maggiore quantità in paese collo estendersi dei forni sociali nei nostri villaggi ed anche esportare le farine fine ed avere in paese le crusche per il bestiame.

A Siracusa si fa anche un impianto per fonderia di ferro e lavori di ghisa. Noi speriamo che la Ferriera di Udine e la Fabbrica di strumenti agrarii e domestici di ferro, che possediamo possano estendere i loro smerci.

—

Crediamo di dover rendere noto agli allevatori di bachi in Friuli la seguente comunicazione che riguarda una nuova industria di cui si è altra volta parlato in questo bollettino:

Remigio Mezzabotta, Direttore del Giornale quotidiano *La Seta*, Milano, Via Carmine, 7.

Egregio signore,

Mi pregio rendere noto alla S. V. di aver avuto la Rappresentanza Generale per l'Italia dei signori ingegneri William Scott ed O. Bianchetti allo scopo di creare impianti di Stabilimenti colle loro macchine, sistema privilegiato per ridurre in fibra la corteccia del Gelso denominata *Gelso-lino* nonchè per filaria e tesserla.

Nella speranza che la S. V. vorrà prendere in considerazione questa nuova ed importante industria destinata a procurare un nuovo cespite alla ricchezza nazionale, mi tengo a disposizione per fornirvi tutti quegli schiarimenti, preventivi ecc., necessari a dimostrare la convenienza e la possibilità pratica di tali impianti, e l'utile indiscutibile che ne deriverebbe.

In attesa di vedermi favorito di pregiati vostri comandi, colla massima stima mi rassegno

Milano, 15 aprile 1887.

Remigio Mezzabotta
Rappresent. gen. per l'Italia

—

Consiglio superiore dell'industria e del commercio. I temi iscritti all'ordine del giorno, d'ordine del ministro Grimaldi, per l'imminente sessione del Consiglio superiore dell'industria e del commercio sono i seguenti:

Imposte e tasse.

1. Se devesi proporre al parlamento una diminuzione dell'aliquota di ricchezza mobile per gli stabilimenti industriali.

2. Che nelle Commissioni di appello per l'imposta di ricchezza mobile due commissari siano nominati dalle Camere di commercio.

3. Attuazione dei diretti pei protesti cambiari.

4. Soppressione del metodo ad aggio nella riscossione delle tasse di registro e bollo.

5. Autorizzazione ai comuni di colpire con apposita tassa i commercianti girovaghi. (Relatore Ellena).

Dazi di consumo.

1. Divieto ai comuni di prelevare dazi di consumo sul combustibile (carbone minerale e vegetale, legna, ecc.) occorrente agli stabilimenti industriali.

2. Sottoporre al parere delle Camere di commercio il maggior numero possibile dei generi soggetti a dazio comunale, come già per l'applicazione del balzello, di cui nella legge 11 agosto 1870, art. 11, allegato *L.*

3. Riforma della legge sul dazio consumo per rendere possibili ed agevoli i depositi dei prodotti locali entro la cinta daziaria.

4. Obbligo ai comuni centrali di stabilire zone franche per le arti e per le industrie, segnatamente per l'industria salumiera.

5. Coordinamento delle varie disposizioni amministrative sul dazio consumo nel senso di togliere ai comuni un'arma che spesso offende l'esercizio delle industrie e dei commerci. (Relatore Ellena).

Legislazione commerciale e industriale.

1. Necessità di regolare per legge il lavoro nelle cave di marmo.

2. Tribunali di commercio.

Servizio ferroviario.

1. Escludere ogni variazione della linea Bologna-Verona che ne allunghi il tracciato.

2. Modificazione dell'art. 120 delle condizioni pei trasporti sulle ferrovie nel senso che l'Amministrazione abbia diritto di consegnare le merci a domicilio nel solo caso che lo speditore lo domandi sulla richiesta di spedizione.

3. Che dalle Società dell'esercizio non si impongano condizioni gravose agli stabilimenti industriali e commerciali nel conceder loro lo innesto di tronchi di servizio.

4. Abbreviare l'orario Brindisi-Roma.

Servizio postale.

Proposte varie che si possono riassumere in questi criteri di riforma:

1. Diminuzione delle tasse postali delle lettere, biglietti postali da istituirsi, cartoline, raccomandate, vaglia, libretti di ricognizione, ecc. in modo da togliere lo sconcio di tariffe interne più alte dei connazionali.

2. Non aumentare le tasse sui plichi sotto fascia, sulle circolari a stampa o riprodotte con analoghi provvedimenti meccanici, ecc.

3. Aumentare il peso dei pacchi postali da 3 a 5 chilogrammi, che si ammettano i pacchi in assegno e in assicurazione, che si ponga obbligatorio il ricapito dei pacchi a domicilio o che almeno si ponga scemando a 10 cent. la tassa di porto, ecc.

4. Affidare alla posta il servizio degli effetti cambiari, dando all'ufficiale postale facoltà di far atto equivalente al protesto cambiario.

5. Estendere la raccomandazione progettata pei pieghi sotto fascia, contenenti scritti, stampe, ecc., ai campionari di merce di nessun valore.

6. Uscire da un provvisorio che dura da 22 anni, e ci mette in condizioni assolute di inferiorità rispetto a tutta l'Europa.

Proposte varie.

1. Riordinamento delle Banche di emissione conservando loro il privilegio attuale, ma in modo che possano vivere l'una accanto l'altra. (Relatore prof. Cognetti de Martiis).

2. Riforma della legge consolare nel senso di regolare le attribuzioni dei consolati sulla stregua delle nuove esigenze delle relazioni commerciali internazionali: istituzione di addetti commerciali presso le ambasciate e legazioni all'estero con facoltà alle Camere di corrispondervi direttamente. (Relatore comm. Giusso e Monzilli).

3. Riordinamento dei servizi marittimi, provvedimenti sull'emigrazione all'estero, sollecita presentazione del Codice sanitario, istruzione presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio di un ufficio centrale d'informazione delle ditte commerciali all'estero. (Relatori: Millo Giacomo, della Camera di commercio di Genova, l'onor. Prinetti e i signori Rossi Angelo e Peiroleri Augusto).

—

I vini italiani nelle Indie Inglesi. Un rapporto al Ministero degli esteri del regio Console a Calcutta constata come le qualità di vini italiani che più si consumano finora in India sono: il Chianti, il Capri bianco e rosso, il Falerno bianco e rosso, il Lacrimacristi bianco e rosso, il Marsala ed un po' anche il Barolo.

I vini del Piemonte non sono colà molto apprezzati perchè si attribuisce ad essi troppa sostanza.

Si potrebbe però ritentare la prova di introdurre altre qualità di vini italiani, che forse a poco a poco piacerebbero; ma conviene che i nostri produttori smettano assolutamente l'abitudine di cambiare di tipo dopo il primo o secondo invio, e talvolta anche di mutare la misura di bottiglie o di fiaschi.

DAZIO SUI GRANI

Si ha da Roma che la Giunta dei provvedimenti finanziari, deliberò di elevare a quattro lire il dazio sui grani.

L'incidente dello scultore Ferrari a Venezia.

Ecco l'esposizione testuale dell'ormai noto incidente.

Scopertosi il monumento, il re chiese al general Pasi se lo scultore fosse presente. Il generale si avvicina al Ferrari e gli espone il desiderio del re.

L'onr. Ferrari risponde:

— Non sono abbastanza in abito presentabile.

L'aiutante di campo riferisce questa risposta al re, il quale:

— Non importa — dice — venga lo stesso. Gli artisti non hanno bisogno di *toilette*.

Nuova ambasciata del generale. L'on. Ferrari questa volta risponde:

— Mi lascino salire qui all'albergo a vestirmi.

Non si vide più.

Il re poco dopo sclamò — vedendo che il Ferrari non tornava:

— A me basta ch'ei sappia ch'io ho chiesto di vederlo.

L'onor. Crispi manifestò il suo più vivo dispiacere per il comportamento dello scultore Ferrari.

La ricompensa a un superstite di Dogali

A S. Giovanni Teduccio, industrioso paesello nelle vicinanze di Napoli, domenica scorsa quel Municipio ricevette in forma pubblica, alla presenza degli alunni delle scuole e di gran folla di popolo capitanata dal concerto comunale, il soldato Esposito, uno dei superstiti di Dogali, uscito dall'Ospedale della Trinità guarito. Il Sindaco e il Direttore della Banca cooperativa locale lo posero in possesso di una casa appositamente presa in affitto e mobigliata e di 2000 lire in contanti; più gli consegnarono un libretto della Cassa di risparmio per mille lire.

Gli studenti delle Università

Nell'anno scolastico corrente si sono iscritti alle Università italiane 15,161 studenti e 194 uditori.

Sono, in tutto, 722 più dell'anno scorso; e si dividono così, alle Università regie e libere:

Bologna 1207, Cagliari 141, Catania 413, Genova 801, Macerata 99, Messina 210, Modena 278, Napoli 4083, Padova 1065, Palermo 1089, Parma 212, Pavia 1010, Pisa 604, Roma 1254, Sassari 124, Siena 170, Torino 2102, Camerino 75, Ferrara 42, Perugia 108, Urbino 89.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 4.

Camera dei Deputati

PRES. BIANCHERI

La seduta di ieri cominciò con una comunicazione del procuratore del Re di Milano per essere autorizzato a procedere contro l'on. Cavallotti per ingiurie pubbliche e per libello famoso.

Quindi proseguì la discussione sul bilancio di grazia e giustizia.

Fanno osservazioni Toaldi, Cavalletto, Nocito, Magnati, Fili, Astolfoni.

Risponde Zanardelli. Concorda nell'*abuso* della forza irresistibile nelle difese dinanzi alle Assise. Riconosce la necessità delle riforme giudiziarie, ma dice che bisogna procedere cautamente. Eccita la Camera di approvare nella prossima sessione il nuovo codice penale.

Approvasi la spesa di lire 33,771,340 del Ministero di Grazia e Giustizia e culti, in 29,221,373 per l'entrata del fondo culto, e spesa 28,184,045.

Chiusa la votazione sul disegno d'assestamento del bilancio proclamasi approvato con voti 163 contro 34.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 maggio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	746.0	746.1	748 8	751.3
Umidità relativa	74	67	80	68
Stato del cielo	coperto	misto	misto	coper.
Acqua caden.	—	—	0.7	—
Vento (direz.	—	S W	—	E
Vento (vel. k.	0	5	0	2
Term. cent.	17.6	20.0	16.7	18.0

Temperatura (massima 23.5 / minima 14.9)
Temperatura minima all'aperto 13.1
Minima esterna nella notte 4-5 9.7.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.20 pom. del 4 maggio 1887.

In Europa depressione estesissima intorno alla Danimarca e Svezia meridionale, piuttosto elevata a sud-est, Barlino 758, Zurigo 756, Atene 766. Italia nelle 24 ore barometro disceso fino a 4 mm. a nord, meno altrove. Venti meridionali generalmente forti, pioggia nord-ovest del continente. Temperatura elevatissima, caligine. Stamane cielo caliginoso sull'Italia superiore, nuvoloso altrove. Scirocco forte canale Otranto, generalmente venti freschi meridionali altrove. Barometro 756 sulla valle Padana; 759 Cagliari, Avignone, Lesina; 762 costa Jonica. Mare mosso o agitato. Proba-

bilità: venti freschi del terzo quadrante giranti al quarto. Cielo vario. Temperatura diminuita.

Dall'Osservatorio Meteorol. di Udine.

Variazioni atmosferiche.

New-York 3. Una depressione barometrica dal Capo Race si estenderà probabilmente al nord est, cagionerà burrasche sulle coste d'Inghilterra fra 1 4 e il 6 corr.

Venezia, il Veneto, il Lago di Garda, Trieste, Trento ed Istria. Riceviamo la seguente:

E' questo il titolo pomposo di una delle tante *Guide Treves*, **nuova edizione del 1887**, che abbiamo veduta esposta nella vetrina della Libreria Gambierasi. Esternamente la Guida si presenta bene, inquantochè la legatura è buona e su di un magnifico cartone rosso spiccano le dorature. Aperta la stessa e guardata superficialmente si presenta abbastanza bene, perchè la carta è fina, la stampa nitida ed abbastanza corretta. In quanto al testo però è un altro paio di maniche, perchè, per la parte che riguarda noi ed il Friuli almeno, è zeppa di errori imperdonabili, che spiccano tanto più inqnantochè trattasi di una *nuova edizione del 1887!* E valgano alcuni esempi.

Si incomincia da Palmanova, la derelitta Palmanova, che vien presentata come «una delle principali fortezze del Veneto». Così era al tempo dei Turchi sotto la Repubblica Veneta, caro editore; ma nel 1887 Palma, non è più fortezza ed i suoi bastioni sono abbandonati! (*)

Dopo ciò il Forastiero vien condotto ad Udine ove gli si dice che «vecchie «mura cingono la città, nel cui mezzo «si erge un castello, **ora** destinato a «carcere». Anche questa deve essere una sorpresa per il forastiero, perchè le vecchie mura sono da lunghi anni abbattute; in quanto alle carceri nel castello c'erano prima del 1848, ma ora non ci son più. Senza notare che il castello propriamente non fu mai destinato esclusivamente a carcere, come parrebbe che **ora**, cioè nel 1887, fosse!

Proseguendo ancora l'editore istruisce il forastiero che «ad Udine convergono «**due** linee ferroviarie, quella da Ve«nezia a Trieste e quella da Venezia a «Vienna per la Pontebba». Quanto alla linea Udine-Cividale, aperta da molti mesi a tutti, compresi i forastieri ed anche gli editori, l'autore della Guida non se ne occupa affatto; anzi ignora che ci sia, tanto è vero che immediatamente soggiunge che da Udine a Cividale c'è il mezzo di comunicazione coll'*omnibus* pagando una lira! E non se l'abbiano a male i gentili abitanti di Cividale e la Società Veneta, perchè poco dopo l'autore ci istruisce che da *Belluno a Conegliano* si và in diligenza in sei ore pagando sei lire; e delle linee Treviso-Belluno e Conegliano-Vittorio non si dice una sola parola!

Finalmente l'autore guida il forastiero a Gorizia dicendo che «ogni anno il «co. di Chambord, pretendente al trono «di Francia, passa alcuni mesi in «questa città!!». Ormai a Gorizia passa tutti i suoi mesi il co. di Chambord, caro editore!!

Per una Guida destinata ad istruire il forestiero **nel 1887** ce n'è abbastanza!! *Ginepro*

La Direzione delle Poste ci comunica che, a datare del 6 corr., l'ufficio di Cassa rimarrà aperto al pubblico dalle 8 1½ ant. alle 4 pom. nei giorni feriali e dalle 8 1½ ant. alle 2 pom. nei giorni festivi. La quarta sortita dei portalettere poi seguirà alle 5 1½ pom. anzichè alle 4 1½ e comprenderà le corrispondenze arrivate dalla linea di Pontebba col treno 593.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia «Domino Nero» — Auber
3. Valzer «Il Telefono» — Heilmann
4. Finale I° «Linda di Chamounix» — Donizetti
5. Cantone «La Favorita» — Donizzetti
6. Polka «Fratellanza» — Arnhold

Dal *Giornale dei lavori pubblici* ricaviamo, che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato: Il progetto di una barriera lungo il tratto di argine del Tagliamento, che serve di strada nazionale detta di Calalta n. 6; il progetto di costruzione di un tratto di argine a sinistra del Meduna dal ponte di Corva all'abitato di Visinale di sopra; il progetto di lavori addizionali per costruzione di un tratto di argine a destra del Tagliamento fra le fronti Aurava e Valvasone; il progetto per rialzo ed ingrosso dell'argine destro del Livenza da Cà Doretta al Porto Santa Margherita in Comune di Caorle.

(*) La *Patria del Friuli* del 3 corr. ha reso un grande servigio al Comune di Palmanova estendendo fino a *Tolmino*, cioè sull'Isonzo, dove sta anche la famosa *grotta di Dante*, il Comune del fu baluardo del Veneto.

I francobolli per le lettere sono pochissimo gommati, e si stenta a farli restare attaccati sulle buste.

Questo è un lagno che si ripete già da lungo tempo, troppo lungo.

Piantine da ortaggio in vendita. Presso l'ortolano della r. Scuola normale di Udine, sono in vendita le seguenti piantine da ortaggio:

Verzottini capucciati lire 1.00 per cento, capuccio piccolo di stagione (Erfurt) lire 1.00 per cento, verzottini di Vienna lire 0 80 per cento.

Per avere tali piantine si può rivolgersi all'ortolano della suddetta Scuola, Chialina Pietro, via Tomadini.

La disgrazia del calzolaio. In Via A. L. Moro, ieri mattina un calzolaio mentre era intento al suo lavoro, non si sa come, cadde colla sedia a rovescioni sul pavimento, e cadendo il trincetto gli penetrò nella mano sinistra recidendogli una vena. Venne subito chiamato un medico che lo curò prontamente.

Vanga traditrice. Iermattina, a Pasian di Prato, un giovinetto sui 18 anni lavorando in campagna, col piede destro voleva spingere la vanga nel terreno. Sembra che la vanga abbia trovato resistenza in qualche grosso sasso, talchè rivoltandosi la medesima, il contadino ne riportò una lunga ferita sul piede. Nel pomeriggio venne trasportato all'Ospitale per essere medicato.

Ieri stesso i R. Carabinieri si recarono a Pasiano per constatare il fatto.

Ringraziamento.

A' miei sguardi chi v'ha tolti
Occhi languidi d'amor?
Passa il duolo con la vita,
Sol con essa ha fin color.
CARRER.

Amici carissimi.

Commosso alle tante prove di stima e d'affetto, che quantunque lungi m'addimostraste nell'immane sventura che mi colpì, perdendo in otto giorni i miei adorati figli:

Noemi, Aristide, Vittorio e Teobaldo, accettate, o diletti amici, i sinceri ringraziamenti d'un povero superstite che partono dal profondo del cuor suo.

L'animo mio non perderà una sola parola di conforto che mi prodigaste, ma davvero, miei cari, che la calma e rassegnazione stentano a impossessarsi di me, perchè non è ammissibile che a tanta sciagura dir si possa: sorte avversa della natura, no, quello fu un lugubre dramma.

Assicurandovi riconoscenza perenne, e distintamente salutandovi, mi segno.

Milano li 3 maggio 1887.

Aff.mo amico vostro
FEDERICO MALACRIDA.

NOTE LETTERARIE

Un sonetto a Verdi

Nei primi giorni dello scorso febbraio, e dopo l'entusiastico successo della nuova opera *Otello*, il chiarissimo professore di Belle Lettere nel R. Istituto Tecnico di Milano, cav. Pasquale Contini, gentile poeta, inviò all'Illustre maestro Giuseppe Verdi, il seguente bellissimo sonetto:

A
GIUSEPPE VERDI

Nella nuova Termopili africana
Perir trecento ardimentosi, forti,
E l'Italia sempre nel valor sovrana,
Eterna i nomi de' suoi figli morti.

Un Grande intanto con potenza arcana
Regge dell'Arte musical le sorti,
E colla melodia ch'è sovrumana,
Tiene gli spirti incatenati, assorti.

Là sul barbaro lido, italo sangue
Gli allòr rinnova della patria al crine,
Chè l'antica virtù ne' cor non langue.

E qui di Verdi il genio unico, solo
Eco fedel delle armonie divine
Spiega pel mondo glorioso volo.

Milano, 6 febbraio 1887.

Per questo ed altri lodati componimenti il professore cav. Contini si ebbe lettere di aggradimento e di ringraziamento in nome delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e di valenti scrittori e professori cui lo inviava, ed alcuni giorni fa ebbe un prezioso autografo dello stesso grande maestro, autografo così concepito: «Ebbi ora i versi di cui volle onorarmi, riconoscente ammiro e ringrazio».

Un utile suggerimento agli impiegati. La vita sedentaria è nei maggiori casi la causa delle sofferenze emorroidali e del fegato, agglomeramenti di sangue ecc. Uno sicuro rimedio contro tali mali l'offrono con risultati sicuri le genuine *Polveri Seidlitz di Moll* di Vienna.

Prezzo d'una scatola suggellata un florino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Il re a Roma.

Roma 4. Il re è giunto alle ore 5.40 accompagnato da Crispi e Brin, fu ossequiato alla stazione dai ministri e dalle autorità.

La partenza del «Balduino».

Napoli 4. Alle 5 e 35 il *Balduino* salpava per Massaua con 1300 uomini, 16 cannoni, munizioni viveri e materiali da costruzioni.

Russia e Turchia.

Varna 4. Si ha da Costantinopoli: I negoziati fra la Turchia e la Russia relativi alla Bulgaria sono sospesi, se non falliti. L'accordo è impossibile, la Porta spedirà prossimamente una circolare alle potenze circa la questione d'Egitto; essa propone adesso come l'ultimo limite il termine di tre anni per lo sgombero completo.

Il terremoto in America.

New-Yorck 4. Due scosse di terremoto furono sentite ieri alle 4 pom ad El-paso (Texas), Albuquerque (Nuovo Messico), e negli altri luoghi del sud-ovest degli Stati Uniti. Le scosse furono violentissime, gli orologi si sono fermati, cadde il gesso dalle facciate e dai soffitti delle case. Gli abitanti spaventatissimi rifugiaronsi nelle vie. Avanti le scosse parecchie persone sentirono odori solforosi. Gli abitanti di Albuquerque temevano l'eruzione del cratere spento nelle vicinanze della città.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 5 maggio 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.L. 11.— 11.80 All'ett.
Id. Giallone com. n. » 12.50 —.— »
Id. Cinquantino » 10.25 10.65 »
Sorgorosso » 6.—.— »

Pollerie.

Capponi peso vivo L. 0.00 a 0.00 Al kilo
Galline » » 1.00 a 1.10 »
Pollastri » » 1.10 a 1.15 »
Oche (vive » » 0.80 a 0.85 »
Oche (morte » » 0.00 a 0 00 »

Uova.

Uova al cento L. 4 20 a 4 40

Burro.

Burro del piano al kilo L. 1.60 a 1 65
» del monte » » 1.75 a 1.80

Legumi freschi.

Asparagi L. 0 25 0.30 Al kilo

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.L. 6.60 7 00 Al q.
» » II » » » 4.50 4.75 »
» della Bassa I » » » 5.00 5.40 »
» » II » » » 4.00 4.30 »
Erba medica » 7.80 8.20 »
Paglia da lettiera » 4.60 5.50 »
» da foraggio » 0.00 0.00 »

Compreso il dazio

Legna (tagliate L. 2.35 2.40 Al q.
Legna (in stanga » 2.30 2.50 »
Carbone (I qualità » 6.75 7.15 »
Carbone (II » » 5.70 5.85 »

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 3 maggio

R. I. 1 gennaio 98 95 — It. I. 1 luglio 96.78
Londra 3 m. a v. 25.40 — Francese a vista 100.95

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 200.1[8 a 200.5[8
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

FIRENZE, 3 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	785.50
Londra	25.37—[	Banca T.	—.—
Francese	100 92 1[2	Credito it. Mob.	1023.—
Az. M.	775.—	Rend. ital.	99.—[—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 3 maggio

Mobiliare	449.50	Lombarde	138.—
Austriache	374.50	Italiane	97.25

LONDRA, 2 maggio

Inglese	102.3,4	Spagnuolo	—.[—
Italiano	96.—[—	Turco	—.[—

Particolari.

VIENNA, 5 maggio

Rend. Aust. (carta) 81.40. Id. Aust. (arg.) 82.40
Id. (oro) 112.—
Londra 126.90.; Nap. 10.—[—

MILANO, 5 maggio

Rendita Italiana 99.02 serali 98.85

PARIGI. 5 maggio

Chiusa Rendita Italiana 97.85
Marchi 124.— l'uno —.—

P. VALUSSI Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti.